

Patrimonio mondiale in pericolo

Zaia: «L'Unesco riconosca gli sforzi fatti»

L'Ava: «Venezia non è una città in declino». La Cgil: va trovato un nuovo equilibrio. Per il Pd «Brugnaro è un fallimento»

Maria Ducoli / VENEZIA

«Venezia è capitale dell'umanità a prescindere» così il presidente del Veneto, **Luca Zaia** ha commentato la raccomandazione dell'Unesco di inserire la città nella lista dei patrimoni in pericolo, per poi continuare: «A volte bisognerebbe riconoscere gli sforzi che abbiamo fatto investendo 9 miliardi di euro per evitare che l'acqua alta invadesse questo museo all'aperto che è la città lagunare. Dall'altro abbiamo bisogno anche dell'aiuto del mondo intero». Sul fronte del turi-

simo – tra le principali cause dei «danni irreversibili» paventati dall'Unesco –, Zaia passa la palla a Ca' Farsetti.

«È fondamentale pensare, ma questo compete al Comune, un numero programmato che lo faciliti e che facilmente si gestirebbe perché oggi le tecnologie ci consentono di prenotare il posto al cinema, in aereo, in treno e, perché no, anche a Venezia». Anche la segretaria metropolitana della Cgil di Venezia, **Monica Zambon**, torna sulla questione della regolamentazione dei flussi e punta il dito contro l'amministrazione.



Il presidente Luca Zaia



Claudio Scarpa (Ava)

«Crediamo sia insostenibile l'assenza di una politica in grado di restituire un equilibrio alla Città, non confinata in lunghissime discussioni che non si traducono in soluzioni concrete, come quella sul contributo d'accesso, che oltre a palesare criteri inadeguati e discriminatori, non ha nemmeno prodotto alcun risultato».

Ma Zambon non guarda solo alla politica e sottolinea come l'allarme dell'Unesco debba responsabilizzare tutti alla tutela della città, risolvendo in primis il nodo della residenzialità, «dando dignità alle tante lavoratrici e ai tanti lavoratori che lavorano a Venezia, che devono poter vivere nel centro storico e non solo lavorarci».

Ci va giù pesante la consigliera Dem **Monica Sambo**: «La Giunta Brugnaro è un fallimento» dice, considerando l'allarme Unesco come «la dimostrazione dell'incapacità della giunta di offrire soluzioni concrete ai problemi che stanno affossando la città». Per Sambo, «Il Comune invece di spostare la palla al Governo dovrebbe chiedere immediatamente il finanziamento della Legge Speciale legando le risorse al sostegno della residenza, opere di conservazione della città e interventi per la tutela dell'ecosistema lagunare».

Anche **Azione** ci va giù pesante, ma stavolta il dito viene puntato contro l'Unesco.

«Una posizione che sembra dettata da quel furore ideologico e ambientalista per cui si ha la netta impressione che qualsiasi misura

messa in atto non sarebbe comunque stata ritenuta sufficiente». Sulla questione turistica, **Antonella Garro** (segretaria metropolitana) e **Paolo Bonafé** (segretario comunale), ammettono che poco sia stato fatto per regolamentare i flussi. Poi concludono: «Se mai Venezia entrerà nella danger list sarà un motivo di imbarazzo per lo Stato Italiano, che ha la responsabilità di Venezia nei confronti del mondo. Per noi cittadini cambierà ben poco. Ci terremo i nostri problemi e le nostre speranze di costruire un futuro di equilibrato sviluppo per la città e tutta l'area vasta. Con una consapevolezza: Venezia è di fatto un patrimonio dell'umanità e tale rimarrà. Checché ne pensi l'Unesco».

Claudio Scarpa, direttore dell'Associazione veneziana degli albergatori, sottolinea l'importanza di ascoltare l'appello dell'Unesco «con preoccupazione», ma al tempo stesso esprime anche una certa perplessità. «Cacciari non sbaglia quando parla di giudizi estremi e non posso assolutamente immaginare Venezia inserita in una lista che include siti in pericolo, in Iraq, Afghanistan, Libia, Libano e Ucraina. Venezia non è una città abbandonata a un declino: per quanto riguarda la sostenibilità si sta facendo tantissimo, così come è intenso l'impegno anche sotto l'aspetto del turismo, sul quale, ricordo, si regge l'economia cittadina e che non può essere considerato la causa dei problemi». —



Moto ondoso provocato dai motoscafi davanti alle Fondamenta Nuove, uno dei punti più esposti e maggiormente a rischio